



VIAREGGIO IERI



UN PITTORE "NASCOSTO"

Dal libro delle «Feste fatte nella Chiesa della Misericordia dal 1924», diario scritto da don Felice Lucarini, allora cappellano della chiesa, a pag. 4 si legge: «Anno 1927 - la terza domenica di Luglio vi fu la festa del S.S. Crocifisso, colle 40 ore nei tre giorni successivi e subito dopo si dette principio ai restauri e alle pitture della chiesa». Ancora dal libro «Amministrazione della Chiesa parte passiva dal 1924, al 1926», a pag. 11, «Al pittore Federico Sartori L. 10.000» (1924); a pag. 14 «Al prof. Sartori in acconto L. 2.500» (1925); a pag. 16 «Al prof. Sartori per le pitture L. 2.500» (1925). Probabilmente, nel 1927, sulle pareti della chiesa della Misericordia in Viareggio «si dette principio ai restauri e alle pitture della chiesa». La Ven. Arciconfraternita della Misericordia dà incarico al pittore Federico Sartori di affrescare la chiesa e gli anni 1928-1929 registrano i compensi ricevuti dall'artista.

Crocifissione con ai lati sottostanti la Deposizione e la Flagellazione».

Nell'articolo si parla del Sartori come abilissimo affrescatore e decoratore. La predilezione del pittore verso i soggetti a carattere sacro e dell'abilità e velocità di esecuzione con cui egli realizzava gli affreschi e il virtuosismo nel rappresentare le figure lo scorcio. Il Sartori dipingeva «alla prima», cioè senza uso di cartoni e spolveri «...ma improvvisava le sue composizioni sull'intonaco fresco, guidato soltanto dalla sua ispirazione». Il modo di lavorare «alla prima», è confermato da testimonianze come quella riportata da don Carlo Francesconi, il cui padre (Mario Francesconi, falegname) costruì per il Sartori i ponteggi per realizzare gli affreschi e fu presente alla stesura dei dipinti.

Gli affreschi, una volta terminati, suscitavano nella gente giudizi contrastanti, a chi piacevano e a chi no. Lorenzo



Da un articolo del 1929, dedicato a Federico Sartori, si parla esplicitamente degli affreschi e dei soggetti iconografici dipinti nella chiesa: «Nella volta della navata principale è illustrato con ampiezza il martirio di S. Paolino sacrificato coi compagni di fede, per brutale e puerile volontà di Nerone, davanti al tempio della Dea Diana; nella cupola centrale il Sartori ha genialmente risolto la difficoltà della struttura architettonica ad arco piatto rappresentando l'immagine del Redentore nell'Ascensione e le figure degli Apostoli in sapienti scorcio, per cui i personaggi appaiono ritti sulla base circolare della cupola, nelle altre parti della Chiesa gli episodi e le figure si armonizzano e si fondono con i singoli elementi architettonici dell'edificio, come le sette opere di Misericordia che decorano i lati di destra e a sinistra della volta, come i dipinti delle due lunette sopra gli altari raffiguranti Gesù Cristo appeso a S. Margherita e la Vergine che protegge i naufraghi travolti dalla tempesta, fra i quali è raffigurato il poeta Enrico Poe per l'opera blasfema del Giuda (oggi però ripudiata e perciò salvato dalla paurosa procella); nella lunetta sopra l'organo è svolto il tema di S. Elena che rinviene la Croce sepolta nel tempio pagano sul Calvario, e sopra l'altare maggiore è raffigurata la

Viani, entrando nella chiesa della Misericordia, disse al Sartori: «Sei un grande artista». Le testimonianze di Tono D'Arliano e Renato Sertini, allievo di Viani, confermano la stima e l'ammirazione che Viani aveva per il Sartori. Interessanti risultano le notizie forniteci da don Carlo Francesconi in merito agli affreschi. Il pittore propose di mettere tutti i vetri di color giallo alle finestre della chiesa affinché si avesse, anche con poca luce, la sensazione del sole. La testa del Cristo nella «Flagellazione» fu inizialmente dipinta dal pittore con atteggiamento molto dolente, ma il vescovo la fece rifare al Sartori con un'espressione più dolce e calma. La Chiesa non permetteva immagini del Cristo che destassero sentimenti violenti, e si preferiva il Cristo con atteggiamento ed espressione composta. Il vescovo Arturo Marchi, nel guardare gli affreschi, ebbe a dire: «Basta tranquillo Cappellano. Non sarà mai solo; c'è più gente nel soffitto che in chiesa».

Il linguaggio pittorico del Sartori trova, indubbiamente, dei contrasti tra chi preferiva immagini pittoricamente oleografiche e chi, come Viani ed altri, capirono il valore e la qualità pittorica dell'artista di tipo espressionista, unita ad andamento lineari e compositivi di sapore liberty, con ri-

chiami di carattere simbolista.

La rapidità di esecuzione, la freschezza pittorica, l'inconfondibile elaborazione fantastica e il forte movimento delle masse, portavano l'artista alla creazione di immagini che lasciavano la gente viareggina impreparata ad accogliere le proposte dell'arte di Sartori. Le deformazioni e le invenzioni spaziali, che l'artista apportava alle figure, erano fraintese e non capite dalla popolazione locale. Da testimonianze che ho raccolto, emerge che le figure dipinte sulle pareti della chiesa apparivano agli occhi dei fedeli deformate, allungate e fortemente caratterizzate nelle espressioni e del tutto diverse dalle immagini dell'iconografia religiosa tradizionale a cui la gente era abituata. Lo stesso Lorenzo Viani ha subito, e subisce tutt'oggi, l'incomprensione dei suoi concittadini per la sua arte (tanto vero che la «Benedizione dei Muri del Mare» e quasi sempre sconosciuta).

Nel 1955, come riferisce don Pacini (attuale cappellano della chiesa della Misericordia fin dal 1950), furono esaminati alcuni progetti e fu chiesto il parere della Soprintendenza di Firenze. Durante il sopralluogo dell'arch. Rossi, fu deciso di ricoprire le pitture di Federico Sartori con queste motivazioni: «Non perdete nulla, comunque copritele con calce». Il Comitato, ritenendo la chiesa oscura e cupa, confortato dal parere della Soprintendenza, fece ricoprire con calce gli affreschi. Solo un membro del Comitato non fu d'accordo con la decisione presa.

I lavori di restauro della chiesa furono progettati dal perito edile Attilio Petrucci ed eseguiti dalla ditta Gemignani Silvio e fratelli. I lavori iniziarono nel gennaio del 1958 e finirono nello stesso anno. Dei grandi cicli degli affreschi di Federico Sartori tutto è ancora nascosto sotto uno strato in calce. Dell'artista si può ancora ammirare la lunetta sopra l'entrata della porta di ingresso dell'istituto delle suore Dorette, in via XX settembre; è un dipinto datato e firmato da Sartori nel 1928, che raffigura un Angelo con la Croce e i simboli della passione di Cristo.

L'artista aveva frequentato a Milano l'Accademia di Brera, poi con la famiglia si trasferì in Argentina, dove divenne primo pittore ufficiale del Museo di La Plata. Successivamente insegnò all'Accademia di Belle Arti di Buenos Aires. Partecipò in maniera intensa alla vita artistica di quel paese con mostre personali ed esposizioni collettive. Nel 1910 vinse la medaglia d'argento con l'opera «La bandiera argentina».

In Italia partecipò alla XIV Biennale Internazionale di Venezia e a molte esposizioni di carattere nazionale. Nel 1924 espose alla I° Mostra d'Arte Viareggina, promossa dal Sindacato delle Belle Arti. Allestì diverse mostre personali, sia rilevare quella alla Galleria Nettuno del 1922 e del 1926 e l'ultima a Viareggio nel 1933. Di questo pittore, visitato per diversi anni nella nostra città, molti quadri raffigurano gente, ambienti del luogo, filtrati dalla sensibilità di un artista capace e attento a tutte le novità che in quegli anni si andavano a delineare. Fu amico di Viani, Pao, Cini e di altre personalità della cultura e dell'arte che nella Viareggio di allora formavano cenacoli di alto livello artistico in sintonia con il dibattito culturale del tempo. Nutri amore verso una città nascosta, popolare, intima e al tempo stesso mediana che con il pennello ha raccontato: una città che, però, lo ha dimenticato, lo ha «ricoperto».

Sartori è un artista di valore che merita una rivalutazione da parte della città di Viareggio. Il suo linguaggio pittorico va dalle motivazioni di tipo simbolista, a opere di sapore macchiato per un gusto bozzettistico che coglie particolari ambienti e situazioni di vita quotidiana, attraverso un segno deciso e intenso, unito alla resa di atmosfere, dove la luce e il colore diventano i protagonisti principali. Il suo interesse per le tematiche religiose lo porta a composizioni murali, come quelle della chiesa della Misericordia, dove nella tecnica dell'affresco fa esprimere ed esplodere tutta la sua capacità di artista immediato e espanso.

Ricoprire gli affreschi dallo strato di calce che attualmente li ricopre, potrebbe essere un primo e concreto atto di giustizia verso l'arte e l'artista, che la città di Viareggio gli deve. Unitamente alla «riscoperta» degli affreschi e assump-

tabile anche una grande mostra retrospettiva, affinché i viareggini, attraverso la conoscenza delle opere del Sartori riscoprano luoghi, cose, ambienti, sensazioni della storia e del passato della città. Di una Viareggio raccontata dal «ricoperto pennello di Federico Sartori».

Franco Anichini



L'altare della chiesa della Misericordia. In alto, sopra il Crocifisso, s'intravede una parte degli affreschi eseguiti dal pittore Federico Sartori negli anni 1926-1929.

pag. precedente

La chiesa della Misericordia in via Garibaldi, di fronte alla Piazza Grande. La foto, scattata nel 1908, mette in evidenza la tranquilla anima che regnava nelle nostre strade in quei tempi.